

Regione Emilia- Romagna
Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Ravenna

PIANO DI CONTROLLO QUINQUENNALE DEI CORVIDI
nel territorio di Ravenna

Gazza - Cornacchia grigia - Ghiandaia

2016-2020

1. PREMESSA

Gazza, cornacchia grigia e ghiandaia, presentano una dinamica di popolazione in forte espansione: sono specie rilevate in tutto il territorio provinciale e negli anni si è confermata, in particolare, la progressiva colonizzazione della ghiandaia anche in pianura, mentre la gazza occupa ormai indifferentemente le aree agricole coltivate seminative e/o i frutteti anche nelle zone subcollinari dell'ATC Faentino.

Si può quindi affermare che le tre specie occupano in modo stabile l'intero territorio provinciale e che, dopo quasi dieci anni di controllo, il loro stato di conservazione non risulta compromesso dalle azioni di cattura e prelievo adottate nella provincia di Ravenna.

Per contro la presenza di queste specie opportuniste risulta in contrasto con alcune attività antropiche del settore agricolo, oltre che con le iniziative finalizzate alla protezione, produzione ed incremento delle popolazioni di fauna selvatica, cacciabile e non, attuate all'interno degli istituti di produzione e protezione (Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Rifugio, Aree di Rispetto Specie).

L'articolo 19 della Legge n. 157/1992 e l'articolo 16 della Legge Regionale n. 8/1994 e successive modificazioni definiscono i motivi che possono portare all'autorizzazione di piani di controllo di specie selvatiche all'interno di aree vietate alla caccia, motivi che devono rientrare fra quelli di seguito elencati:

- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

Il piano di controllo (da qui in avanti semplicemente "PIANO") deve essere:

- esercitato selettivamente;
- praticato mediante l'utilizzo di metodi ecologici;
- autorizzato dalla Regione sentito il parere ISPRA.

Valutata l'inefficacia dei metodi ecologici, può essere autorizzato un piano di abbattimento, le cui specie e i cui quantitativi sono fissati dalla Regione; il piano può essere realizzato:

- dalle guardie venatorie provinciali, che possono avvalersi, coordinandoli, di proprietari o conduttori dei fondi sui quali viene attuato il piano, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché da operatori selezionati e abilitati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica;
- dalle guardie forestali;
- dalle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.

Il controllo della gazza e della ghiandaia nella provincia di Ravenna è stato avviato nel **2001** e ha riguardato le sole aree tutelate comprese all'interno di Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Rifugio e Aree di Rispetto Specie, oltre alle Aziende Venatorie. Le quantità autorizzate erano molto contenute, pari a 500 gazze/anno e 400 cornacchie/anno.

Nel **2006** il piano è stato rinnovato per un altro quinquennio, con l'autorizzazione alla cattura di 2.500gazze/anno e 2.000 cornacchie/anno.

Nel **2009** è entrato in vigore un ulteriore piano di controllo per interventi limitati ai frutteti, che allarga l'azione all'intero territorio provinciale e include anche la ghiandaia. Le quantità massime consentite sono di 2.000 gazze/anno, 500 cornacchie/anno e 1.500 ghiandaie/anno; una percentuale pari al 30% di tali quantitativi può essere destinata a capi abbattuti con lo sparo.

Nel **2011** è entrato in vigore un ulteriore piano di controllo, Le quantità massime consentite sono di 6.000gazze/anno, 2.500 cornacchie/anno e 3.000 ghiandaie/anno; una percentuale pari al 30% di tali quantitativi può essere destinata a capi abbattuti con lo sparo.

I due piani coesistenti riguardano specie, aree e periodi d'azione differenti.

Da qui derivava una certa difficoltà ad attuare il controllo in modo efficiente, a causa di una generalizzata confusione riguardante quantità, azioni e tempi.

Successivamente con Delibera di Giunta Provinciale n. 221 del 11 maggio 2011 i due piani preesistenti sono stati unificati in un unico piano di controllo con efficacia 2011 - 2015.

Ulteriormente nel 2013 è stato approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 143 del 19 giugno 2013 il "Piano di controllo sperimentale della ghiandaia " circa l'utilizzo di una gabbia sperimentali con durata triennale.

Successivamente nel 2015 con delibera n. 31 del 25 febbraio 2015 è stato anticipato in via sperimentale per un anno la possibilità di anticipare il periodo consentito per il piano di controllo della ghiandaia al 1 marzo.

DGP	VALIDITÀ	SPECIE	DOVE	QUANDO	COME	CAPI/ANNO
198/06	2006-2011	gazza cornacchia grigia	ZRC, ZR, ARS Aziende Venatorie	15 marzo - 15 agosto	trappole larsen trappole letter-box	G:2.500 CO:2.000
332/09	2009-2013	gazza cornacchia grigia ghiandaia	interventi puntiformi nei frutteti su tutto il territorio provinciale	giugno-ottobre	trappole larsen trappole letter-box arma da fuoco*/**/**	G:2.000 CO: 500 GH: 1.500
221/11	2011 -2015	Gazza Cornacchia grigia Ghiandaia	ZRC, ZR, ARS Aziende Venatorie interventi puntiformi nei frutteti su tutto il territorio provinciale	15 marzo 15 agosto gabbie 1 maggio 31 ottobre armi da fuoco	trappole larsen trappole letter-box arma da fuoco*/**/**	G :6000 CO: 2500 GH: 3000
143/2013	2013 2016	Ghiandaia	Alberi viti frutteti sul territorio provinciale	15 marzo - 15 agosto	Gabbia sperimentale	//
31/2015	2015	Gazza Cornacchia grigia Ghiandaia	ZRC, ZR, ARS Aziende Venatorie interventi puntiformi nei frutteti su tutto il territorio provinciale	1 marzo- 31 ottobre per la ghiandaia anche con sparo Per gazze e cornacchie dal 1 marzo al 31 ottobre con trappole ,Con sparo nel limite del 30% dal 1 maggio al 31 ottobre	trappole larsen trappole letter-box arma da fuoco	//

Tabella 1: caratteristiche dei piani di controllo dei corvidi contemporaneamente attivi a Ravenna.

* fucile con canna ad anima liscia calibro 12, caricato con munizione spezzata, dalle caratteristiche previste dall'art.13 della legge 157/92.

** lo sparo è consentito esclusivamente all'interno o entro 100 metri dalle colture in atto suscettibili di danno, anche da appostamento, su tutto il territorio provinciale, dall'alba fino ad un'ora dopo il tramonto, comprese le giornate di martedì e venerdì.

*** l'utilizzo dell'arma da fuoco è consentito unicamente in prossimità dei frutteti bisognosi di tutela, il quantitativo massimo di capi abbattibili con arma da fuoco non può superare il 30% del totale.

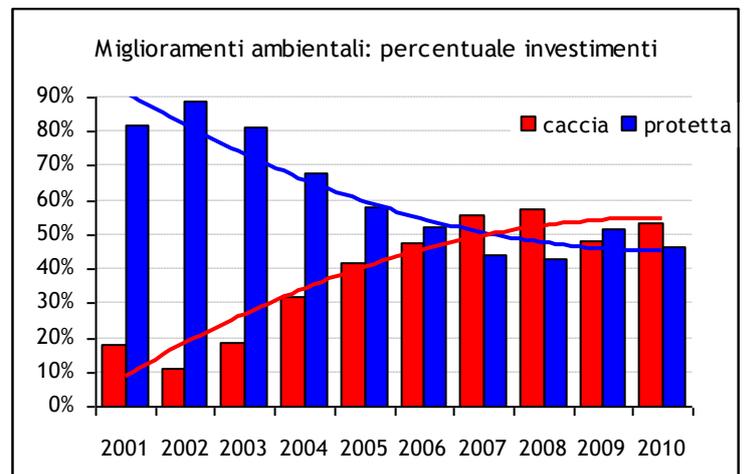
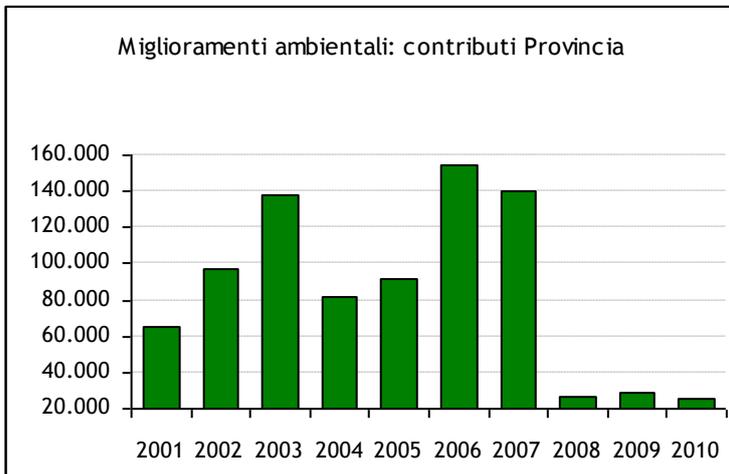
2. STRATEGIE GESTIONALI

2.1 Valorizzazione ambientale

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, prevede in modo esplicito e prioritario una politica di gestione del territorio finalizzata alla sua conservazione, al mantenimento e al ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica, mediante investimenti da parte della Provincia e degli ATC, anche facendo leva sulle opportunità proposte dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

Gli ATC recepiscono le indicazioni del PFV all'interno dei propri Programmi Annuali di Intervento redatti ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 8/1994, adottando a loro volta strumenti atti alla tutela del territorio e all'incremento naturale della fauna selvatica, sostenendo ingenti sforzi organizzativi ed economici, in stretta sinergia con la stessa Provincia, e hanno avviato un consistente programma di lavoro e di investimenti che coinvolge in modo attivo le componenti del mondo agricolo, venatorio e del volontariato in generale.

I seguenti grafici 1, 2 e 3 schematizzano i fondi spesi dalla Provincia e dagli ATC per la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale. Il grafico n.2 evidenzia come negli anni siano progressivamente aumentate le percentuali di tali fondi destinati al territorio ove si esercita la caccia, a dimostrazione della consapevolezza che anche i territori destinati alla caccia devono essere gestiti in modo da tornare a possedere caratteristiche ambientali di idoneità alla presenza, al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica.



Grafici 1 e 2: Miglioramenti ambientali realizzati negli ATC con fondi Provinciali; il grafico n.2 illustra come negli anni sia progressivamente aumentata la percentuale di interventi realizzati all'interno delle aree protette e le linee di tendenza per le due tipologie territoriali.

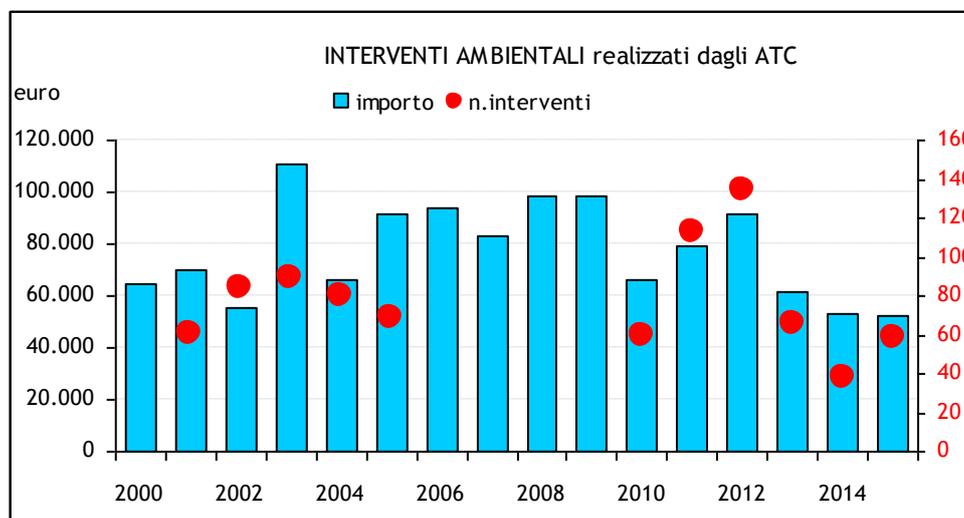


Grafico 3: miglioramenti ambientali realizzati negli ATC con fondi propri.

2.2 Tutela del territorio

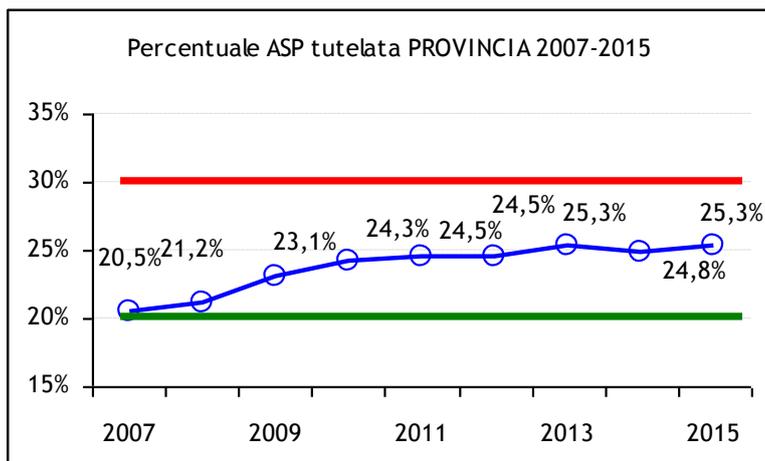


Grafico 4: Percentuale di territorio ASP tutelato.

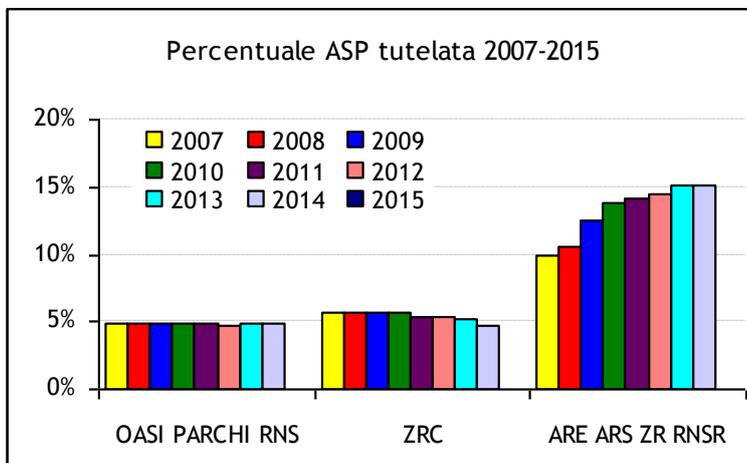


Grafico 5: Ripartizione percentuale delle varie tipologie di tutela; le Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE) e le Riserve Naturali Speciali Regionali (RNSR) sono rimaste invariate negli anni.

Il ruolo attivo degli ATC è evidente nell'istituzione degli ambiti destinati alla produzione di fauna selvatica, particolarmente quella appartenente a specie stanziali e di interesse venatorio. Infatti è l'ATC che, per quanto di propria competenza e sulla base delle indicazioni del PFV, individua i territori da destinare a istituti di produzione e tutela. Dal 2007 al 2011 la percentuale di territorio tutelato è progressivamente aumentata dal 20% al 24%, oscillando nel quadriennio successivo di un punto percentuale (l'obiettivo regionale è del 24%, ottenuto come media di tutte le province dell'Emilia Romagna).

Questo risultato è principalmente da imputare all'istituzione di zone di rifugio, che sono date in gestione agli ATC, in quanto tutte le altre tipologie di istituto sono pressoché rimaste invariate.

La gestione delle ZRC è stata affidata dalla Provincia agli ATC territorialmente competenti mediante convenzioni; l'ATC organizza le attività mediante apposite Commissioni per la gestione delle diverse zone di produzione e protezione, per la pianificazione degli interventi e la gestione dei volontari, dislocati sull'intero territorio provinciale.

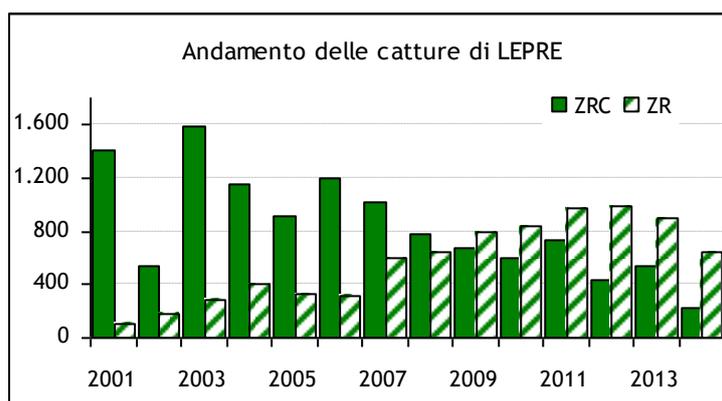
Questo stretto legame fra singoli nuclei di lavoro e zone di intervento mostra risultati tangibili attraverso il cointeressamento degli stessi cacciatori locali; questo fatto, è un effetto della politica adottata ed è elemento di fondamentale importanza per la crescita del mondo venatorio e per la presa di coscienza del proprio valore nella gestione delle risorse faunistiche e ambientali.

2.3 Dalle immissione alla produzione locale

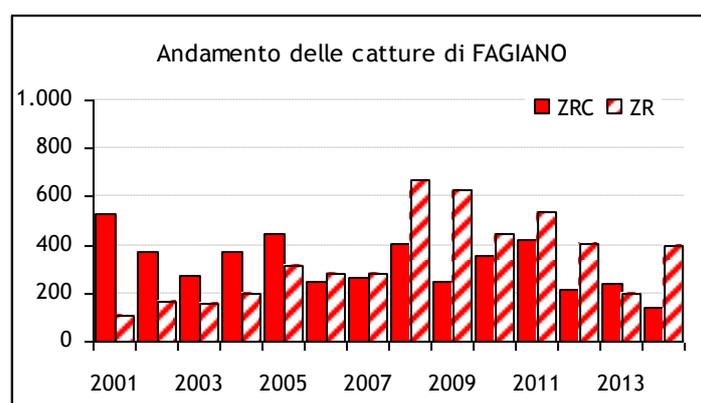
I programmi di conservazione, mantenimento e ripristino degli habitat naturali destinati alla sosta, al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica, vengono integrati da pratiche di ripopolamento artificiale limitate ai soli animali provenienti da cattura locale e nelle quantità necessarie a favorire l'affermazione della specie e il raggiungimento di densità tali da permettere l'irradiazione spontaneo, oltre che la cattura, favorendo l'obiettivo di azzerare a medio-breve termine l'immissione di selvaggina d'importazione.

In tutti gli ATC ravennati si può osservare un trend abbastanza chiaro di crescita dei contingenti catturati all'interno delle ZRC/ZR, con risultati particolarmente soddisfacenti a livello locale.

I dati relativi alle catture del fagiano 2010 mancano dei risultati per il RA3.



catture lepre	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ZRC	1.415	538	1.591	1.156	909	1.203	1.015	783	669	600	739	428	539	228
ZR**	106	174	281	402	335	321	595	646	789	839	979	995	904	641
totale	1.521	712	1.872	1.558	1.244	1.524	1.610	1.429	1.458	1.439	1.718	1.423	1.443	869



catture fagiano	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ZRC	528	373	269	369	444	245	267	409	249	352	420	218	243	137
ZR*	104	163	154	196	310	282	281	671	629	448	534	402	201	400
totale	632	536	423	565	754	527	548	1.080	878	800	954	620	444	537

** i dati riportati per le ZR includono anche le ARS

Gli ATC hanno inserito nei loro programmi di gestione l'istituzione di *Aree di rispetto specie* finalizzate alla produzione naturale delle specie stanziali di interesse venatorio, ritenute più pregiate quali lepre, starna e pernice rossa, ove, oltre alle iniziative di salvaguardia già citate, viene introdotto anche il divieto di prelievo alle specie obiettivo.

2.4 Danni alle produzioni agricole

specie	2011				2012			
	RA1	RA2	RA3	totale	RA1	RA2	RA3	totale
lepre	3.015	295	4.972	8.282	10.555	9.266	10.217	30.038
fagiano	4.510			4.510	5.250			5.250
germano				0				0
tortora				0			108	108
ghiandaia	16.804		25.625	42.429	19.407	1.953	16.581	37.940
corvidi		3.179		3.179	3.061	4.795	11.245	19.100
cinghiale			21.436	21.436			13.712	13.712
capriolo			10.521	10.521			5.862	5.862
sparo su irrigaz. e manichette	3.100			3.100	1.800			1.800
colombaccio		500		500				0
specie	2013				2014			
	RA1	RA2	RA3	totale	RA1	RA2	RA3	totale
lepre	1.610,00	1.407,00	5.849,30	8.866	2.690,00	94,57	4.685,20	7.470
fagiano	1.600,00	270,00	296,80	2.167	200,00			200
germano				0				0
tortora		137,00	163,52	301			520,00	520
ghiandaia	15.580,00	874,25	32.195,63	48.650	12.600,00	1.212,00	36.778,07	50.590
corvidi		3.386,15		3.386		2.478,50		2.479
cinghiale			13.434,91	13.435			18.110,55	18.111
capriolo			3.328,45	3.328			4.822,88	4.823
sparo su irrigaz. e manichette	860,00			860	3.800,00	117,60		3.918
colombaccio		1.349,00		1.349				
specie	2015							
	RA1	RA2	RA3	totale				
lepre	1.700,00		220,00	1.920				
fagiano	4.111,00	437,50		4.549				
germano		192,50		193				
tortora			516,84	517				
ghiandaia	8.370,00	1.304,25	19.594,63	29.269				
corvidi		2.159,00	1.104	3.263				
cinghiale			11.094,61	11.095				
capriolo			5.088,22	5.088				
sparo su irrigaz. e manichette	2.300,00			2.300				
colombaccio		1.570,00		1.570				

Tabella 3: andamento degli indennizzi per danni alle colture agricole, dovuti a fauna selvatica ed erogati dagli ATC.

Specie	Indennizzo Anno 2011	Indennizzo anno 2012	Indennizzo anno 2013	Indennizzo anno 2014	Indennizzo anno 2015
Picchio	€ 52.458,00	€ 89.821,00	€ 63.551,00	€ 40.843,00	€ 38.282,00
Storno	€ 34.689,29	€ 24.006,00	€ 13.004,00	€ 23.783,00	€ 19.166,00
Ittiofagi	€ 34.443,59	€ 10.924,00	€ 23.783,00	€ 13.004,00	€ 26.302,00
Lepre	€ 30.777,69	€ 175.275,0	€ 11.390,00	€ 11.390,00	€ 3.675,00
Fagiano	€ 18.572,13	€ 8.542,00	€ 2.569,00	€ 8.131,00	€ 539,00
Fringillidi s.l.	€ 18.957,39	€ 4.166,00	€ 6.765,00	€ 8.106	€ 2.867,00
Corvidi .	€ 17.240,60	€ 42.485,00	€ 13.834,00	€ 11.414,00	€ 8.644,00
Colombo	€ 12.777,42	€ 7.527,00	//	€ 5.515	€ 943,00
Nutria	€ 8.477,80	//	€ 1.657,00	//	//
Passero	€ 6.137,60	€ 4.882,00	//	//	//
Capriolo	€ 8.153,65	€ 4.166,00	€ 5.708,00	//	//
Cinghiale	€ 7.869,59	€ 8.311,00	€ 7.524,00	€ 8.106,00	€ 8.316,00
Altri	€ 19.458,76	€ 8.827,00	€ 2.694,001	€ 30291,00	€ 18.159,00

Tabella 4: andamento degli indennizzi per danni alle colture agricole, dovuti a fauna selvatica ed erogati dalla Provincia.

Di conseguenza il piano di controllo non potrà più essere rivolto essenzialmente a tutelare le produzioni di fauna selvatica, ma dovrà anche tenere conto della stagionalità delle colture agricole più sensibili.

2.5 Prevenzione dei danni

La prevenzione dei danni all'agricoltura riveste un ruolo fondamentale nella tematica generale dei danni. Nonostante la limitatezza dei fondi, sia la Provincia sia gli ATC sono impegnati nel contenimento dei danni mediante l'investimento di fondi destinati alla prevenzione.

L'Amministrazione Provinciale ha investito annualmente nella prevenzione non meno di 95000 euro.

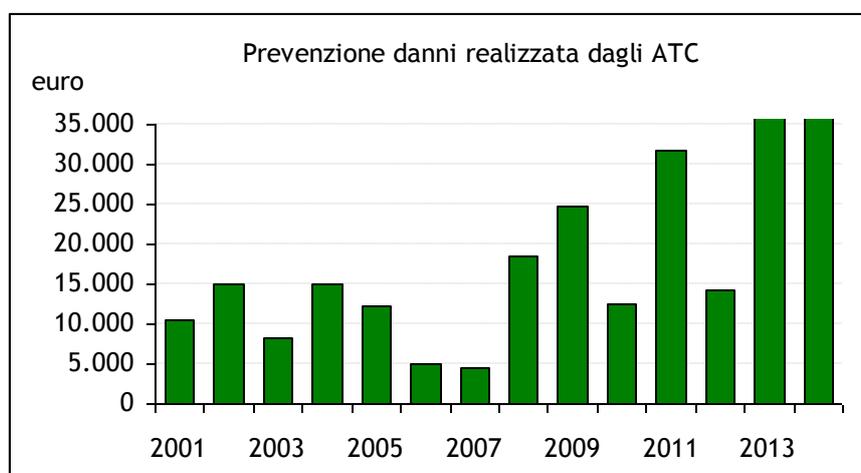


Grafico 6: fondi destinati alla prevenzione dagli ATC.

Non è disponibile l'importo speso nel 2015 per la prevenzione: per quanto riguarda i soli kit di palloni predator, ne sono stati distribuiti nel quadriennio 2012-2015 circa 2.000 (ogni kit 3 palloni).

Alla luce di quanto esposto e fatta salva l'adozione contestuale di interventi ecologici, si ritiene necessario mantenere su tutto il territorio provinciale un piano di controllo coerente con le prescrizioni di cui all'art.19 della legge n. 157/1992, finalizzato a:

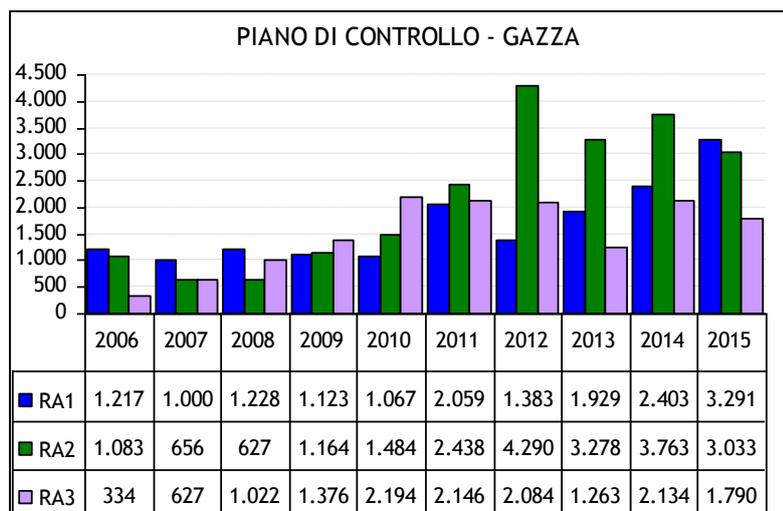
1. limitare i danni alle produzioni agricole;
2. contenere la predazione su uova e pulli entro entità compatibili con l'obiettivo di produzione stesso.

3. RISULTATI DEL PIANO DAL 2006, focus dal 2011 (zone tutelate e frutteti)

3.1 Andamento generale

specie	2011	2012	2013	2014	2015	media	min	max	autorizzati/anno zone di tutela+frutteti
gazza	6.643	7.757	6.470	8.300	8.114	7.457	6.470	8.300	6.000
cornacchia	563	353	171	158	266	302	158	563	2.500
ghiandaia	619	1.590	2.632	3.006	2.937	2.157	619	3.006	3.000

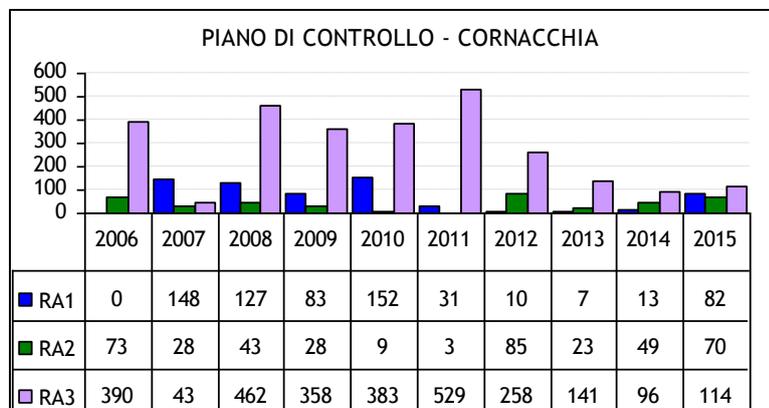
Tabella 1: Risultati del piano di controllo dei corvidi, tutti i metodi, tutte le zone.



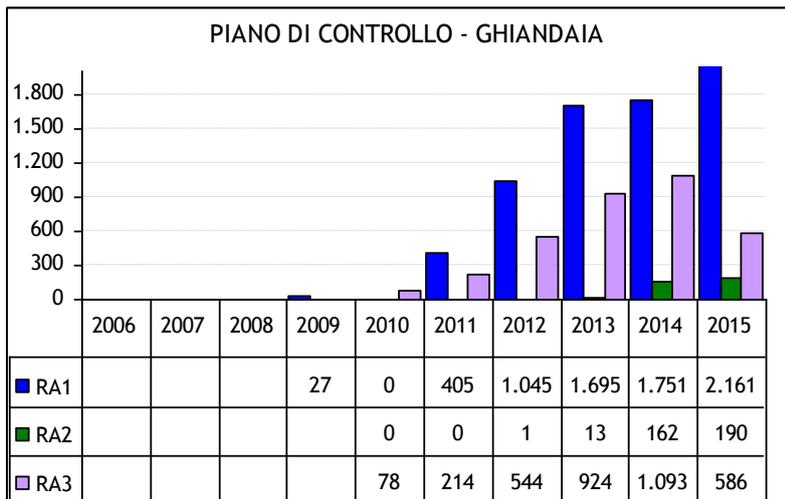
Il trend del controllo dei corvidi evidenzia una crescita per gazza e ghiandaia e un calo per la cornacchia.

Ci sono differenze anche significative nei tre ATC, con la gazza fortemente prelevata negli ATC RA1 e RA2 e la ghiandaia nel RA1.

La scarsa efficacia del controllo della ghiandaia nel RA3 nel 2015 è principalmente ascrivibile a difficoltà organizzative nei mesi di marzo e aprile.



Per quanto riguarda la gazza, il numero di capi per i quali è autorizzato il controllo si è rivelato insufficiente a garantire il fabbisogno di cattura locale; nonostante il piano preveda la consegna regolare delle schede di rendiconto, permane da parte di alcuni operatori la cattiva abitudine di consegnare le schede a fine attività, anziché mensilmente come concordato. Questo è un problema che riguarda esclusivamente il controllo della



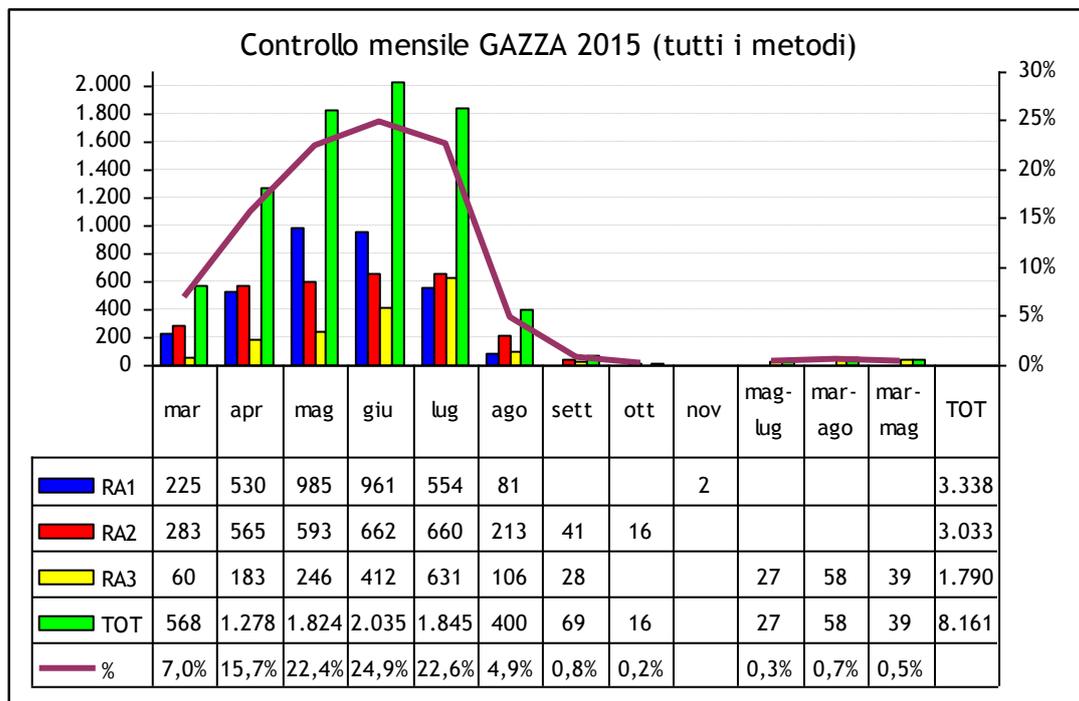
gazza in gabbia, affidato a molti operatori e non soggetto alle procedure più complesse di comunicazione adottate nel caso di interventi con lo sparo (comunicazione alla vigilanza di data, ora e località dell'uscita, nominativi dei partecipanti). Gli ATC si impegnano a risolvere questo problema mediante un più stringente controllo sugli operatori.

3.2 Stagionalità

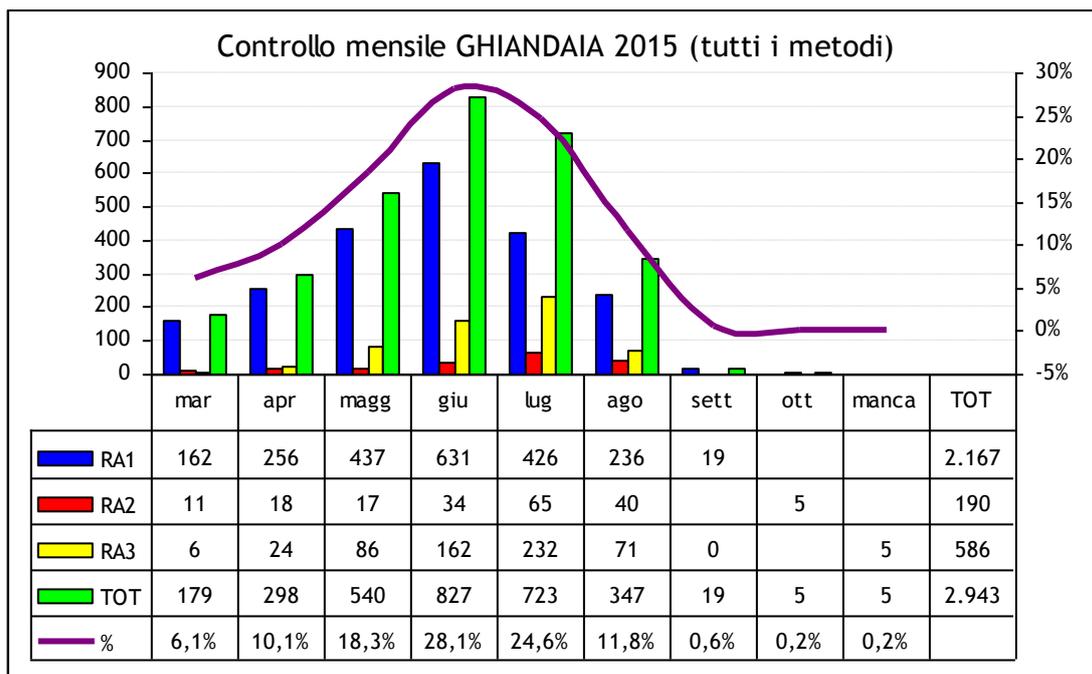
È di seguito rappresentata la stagionalità del controllo, per il solo 2015.

Per quanto riguarda la gazza nel RA1 si osserva un picco di prelievo nel mese di maggio, mentre lo stesso picco è in giugno-luglio per il RA2 e luglio nel RA3.

Nel caso del RA3 il fatto che in alcune schede non sia stato possibile stabilire la data esatta del controllo, l'andamento stagionale delle catture potrebbe essere diverso da quello sotto rappresentato.



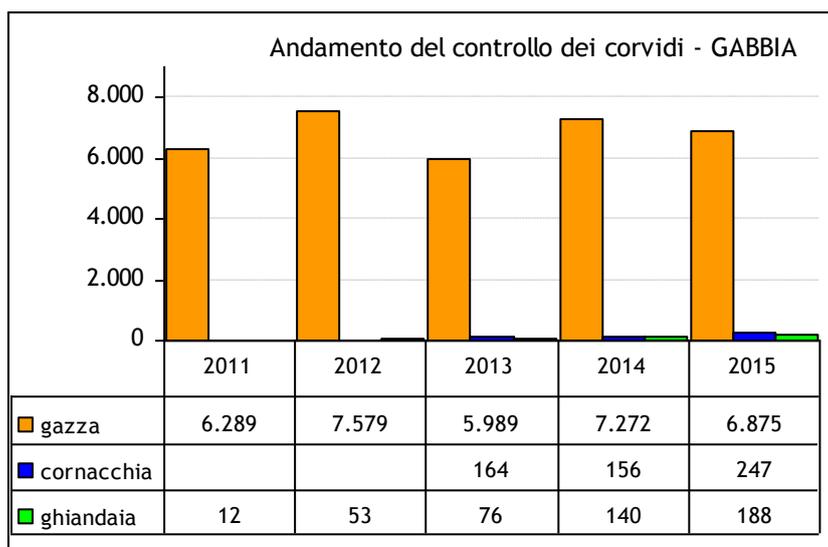
Per quanto riguarda la ghiandaia nel RA1 si osserva un picco di prelievo nel mese di giugno, mentre lo stesso picco è in luglio nel RA3.



3.3 Controllo con gabbie

Specie/gabbia	2011	2012	2013	2014	2015	media	min	max
gazza	6.289	7.579	5.989	7.272	6.875	6.801	5.989	7.579
cornacchia			164	156	247	189	156	247
ghiandaia	12	53	76	140	188	94	12	188

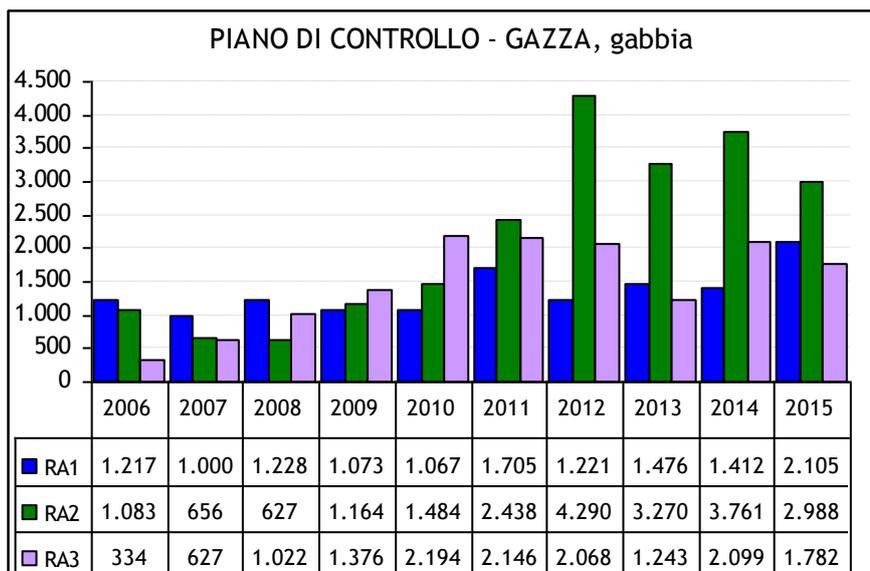
Tabella 2: Risultati del piano di controllo dei corvidi in gabbia.



RA1	2011	2012	2013	2014	2015
gazza	1.705	1.221	1.476	1.412	2.105
cornacchia			0	13	66
ghiandaia	12	20	71	133	276**
RA2	2011	2012	2013	2014	2015
gazza	2.438	4290	3270	3761	2.988
cornacchia			23	49	67
ghiandaia	0	1	5	7	5
RA3	2011	2012	2013	2014	2015
gazza	2.146	2.068	1.243	2.099	1.782
cornacchia			141	94	114
ghiandaia		32	0	0	0

** (includere 93 in gabbiette sperimentali)

Grafico 7: Andamento del controllo con la gabbia.



Per quanto riguarda il controllo in gabbia è graficamente rappresentato solo quello della gazza, numericamente significativo.

Tabella 3: Dettaglio del piano di controllo in ciascun ATC.

3.4 Controllo mediante sparo

Per la gazza è consentito lo sparo per una percentuale massima del 30% dell'autorizzato.

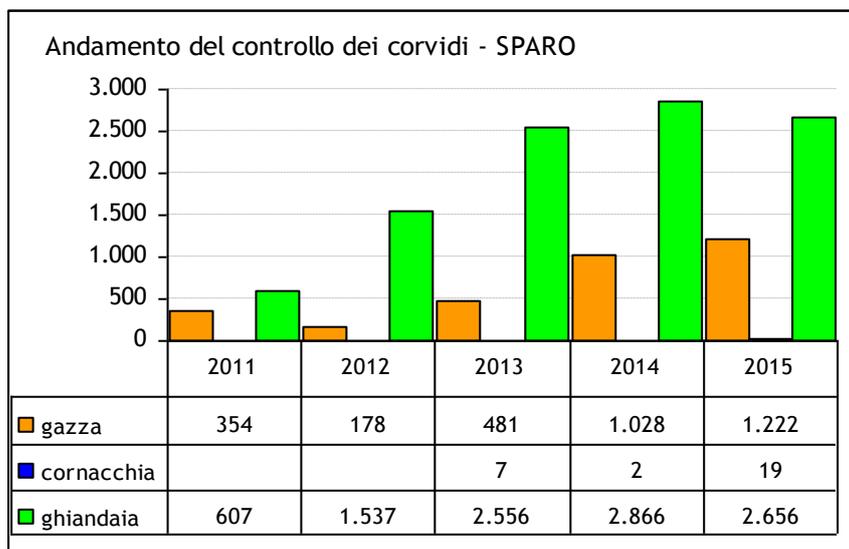
Autorizzato totale gazza/anno: 6.000

Autorizzato sparo gazza/anno: 1.800

Massimo controllo gazza con sparo: 1.222 (anno 2015).

Specie/sparo	2011	2012	2013	2014	2015	media	min	max
gazza	354	178	481	1.028	1.222	653	178	1.222
cornacchia			7	2	19	9	2	19
ghiandaia	607	1.537	2.556	2.866	2.656	2.044	607	2.866

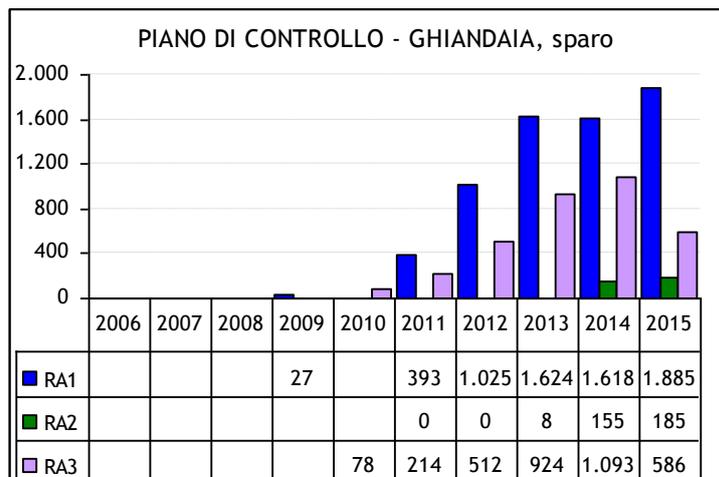
Tabella 4: Risultati del piano di controllo dei corvidi con lo sparo.



RA1	2011	2012	2013	2014	2015
gazza	354	162	453	991	1.169
cornacchia			7	0	16
ghiandaia	393	1.025	1.624	1.618	1.885
RA2	2011	2012	2013	2014	2015
gazza	0	0	8	2	45
cornacchia			0	0	3
ghiandaia	0	0	8	155	185
RA3	2011	2012	2013	2014	2015
gazza		16	20	35	8
cornacchia			0	2	0
ghiandaia	214	512	924	1.093	586

Grafico 8: Andamento del controllo con lo sparo.

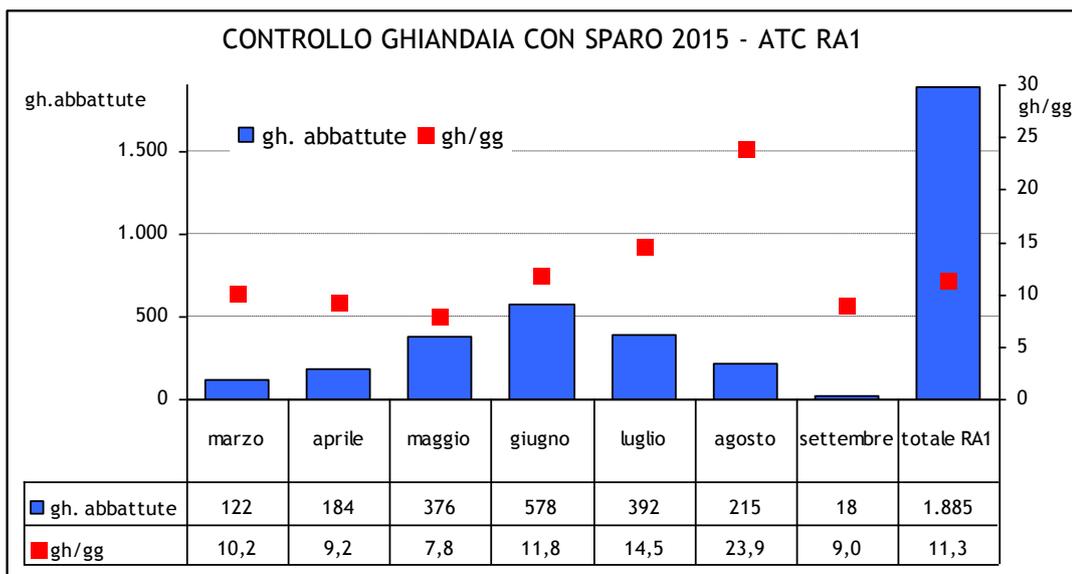
Per quanto riguarda il controllo con lo sparo è graficamente rappresentato solo quello di gazza e ghiandaia, numericamente significativo.



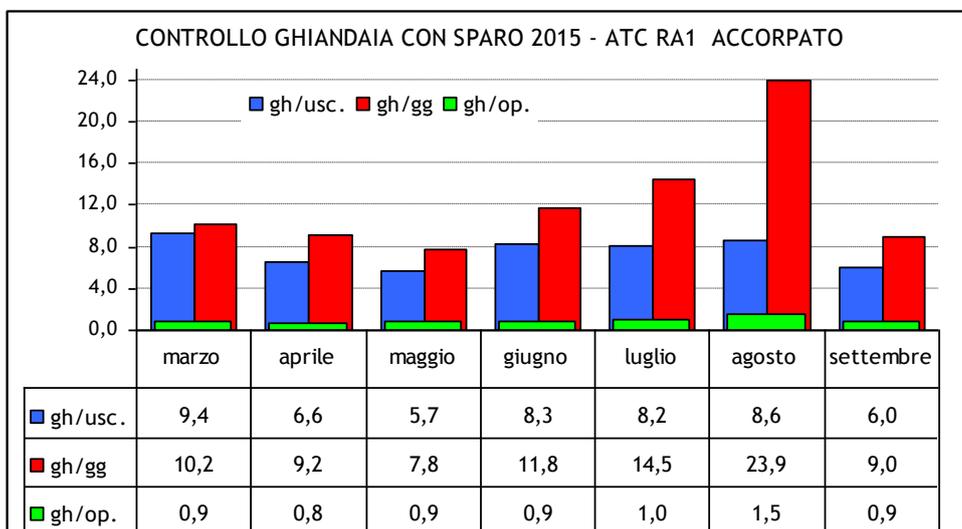
Grafici 9 e 10: Dettaglio del piano di controllo con lo sparo in ciascun ATC.

3.5 Focus ghiandaia

Nel 2015 è stato autorizzato il controllo della ghiandaia a partire dal 1 marzo.

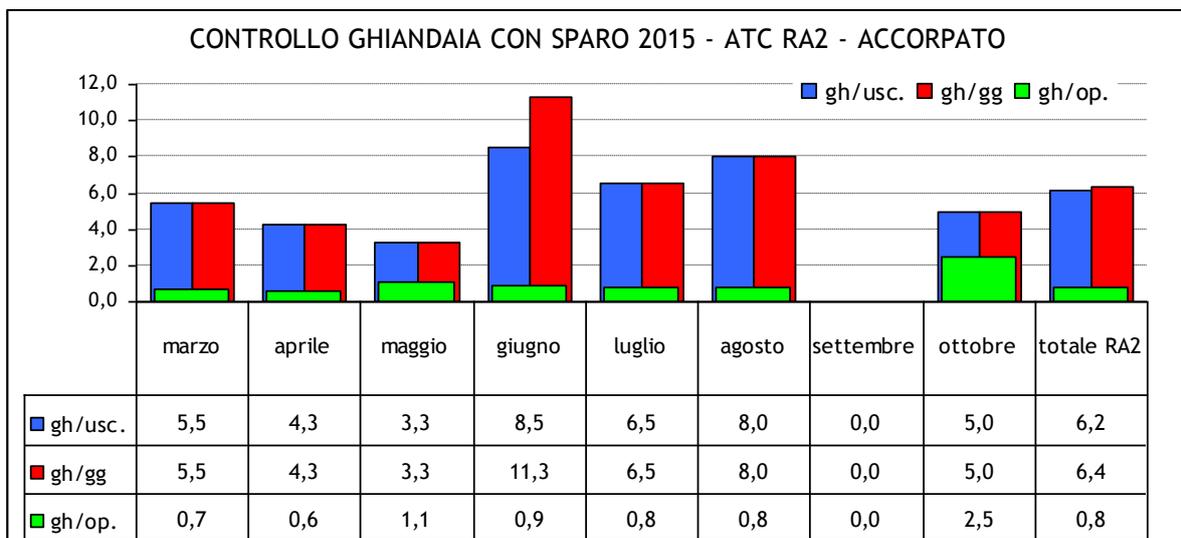
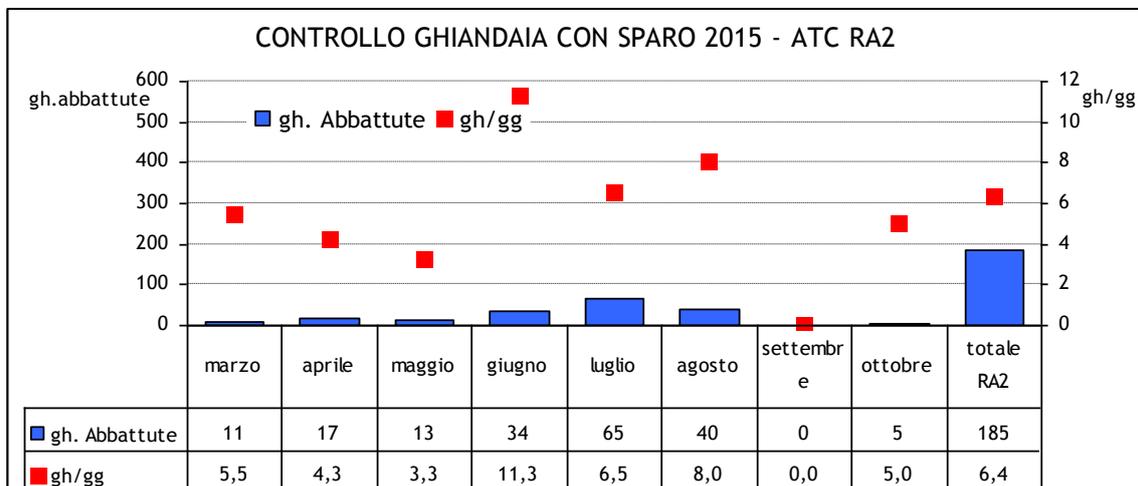


Il RA1 è l'ATC che si è attivato più velocemente nell'attuazione del piano: il numero di ghiandaie abbattute al giorno (primo grafico) decresce da marzo a maggio, per poi risalire e raggiungere il picco massimo in agosto. Il secondo grafico evidenzia i rapporti: ghiandaia/uscita; ghiandaia/giorno; ghiandaia/operatore. Il controllo della ghiandaia ha coinvolto 2.014 operatori, con 253 uscite in 167 giorni, e 256 aziende.



Il RA2 è l'ATC che si è attivato piuttosto tardivamente nel mese di marzo nell'attuazione del piano: il numero di ghiandaie abbattute al giorno (primo grafico) decresce da marzo a maggio, è massimo in giugno.

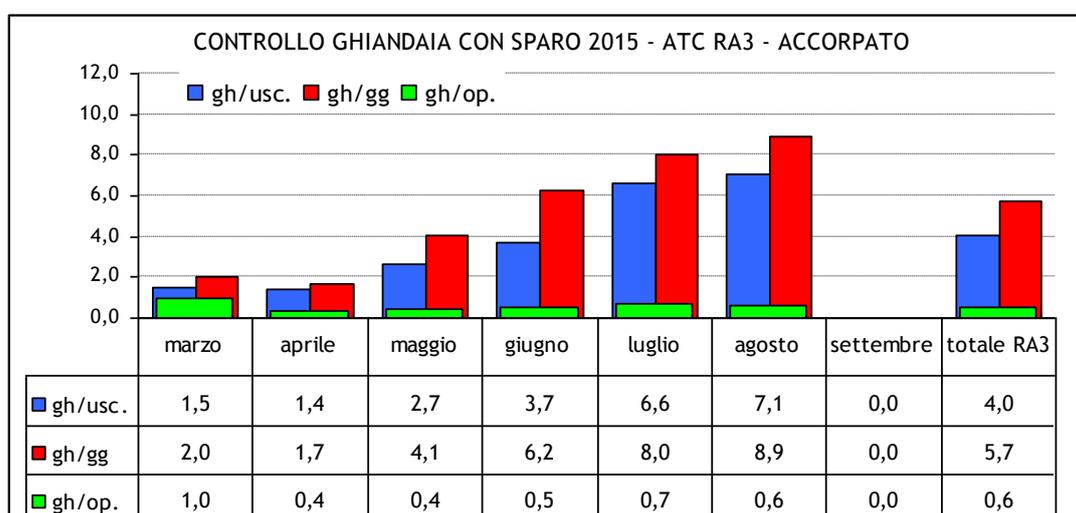
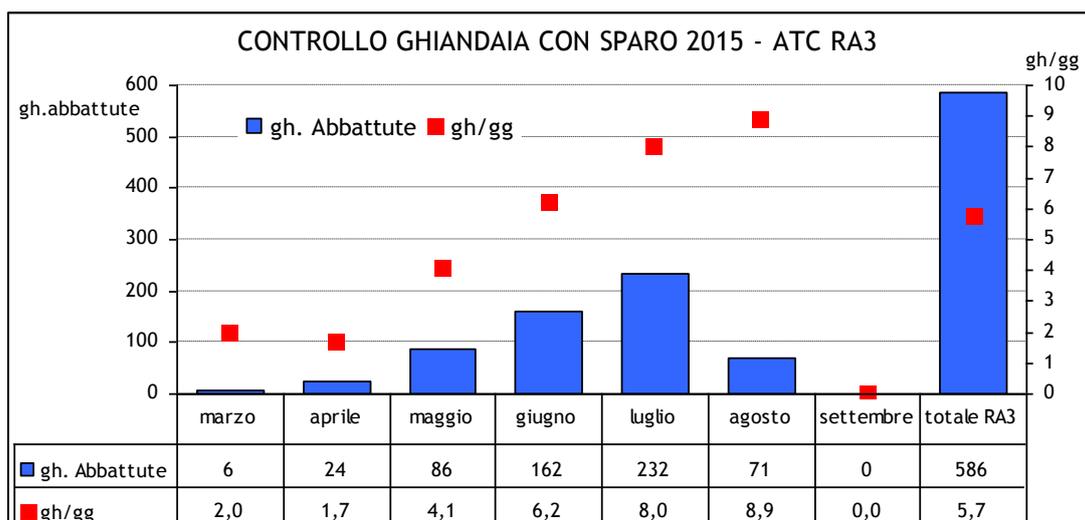
Il secondo grafico evidenzia i rapporti: ghiandaia/uscita; ghiandaia/giorno; ghiandaia/operatore.



Il controllo della ghiandaia ha coinvolto 224 operatori, con 30 uscite in 29 giorni, e 29 aziende.

Nel RA3 si conta una sola uscita nel mese di marzo: il numero di ghiandaie abbattute al giorno (primo grafico) cresce costantemente ed è massimo in agosto.

Il secondo grafico evidenzia i rapporti: ghiandaia/uscita; ghiandaia/giorno; ghiandaia/operatore.



3.6 Realizzazione dei censimenti

Nel biennio 2006-2007 i censimenti sono stati svolti con continuità all'interno delle ZRC e ZR. La tendenza generale osservata è però che la presenza di nidi non è direttamente correlata alla presenza di gazze su quel territorio, nel senso che la presenza dei corvidi in una zona non è solo legata alla possibilità di costruire nidi e portare a termine localmente la stagione riproduttiva, ma anche alla risorsa trofica.

Così, si verifica che zone prive di una componente arborea ben strutturata, tale da permettere la costruzione di nidi, siano ben frequentate dai corvidi se coltivate a frutteto, soprattutto quando sono presenti frutti particolarmente appetibili quali le cultivar di ciliegia, pesca e albicocca, alcune delle quali molto precoci.

Di conseguenza data l'evidente presenza delle tre specie la pratica di effettuare i censimenti non è stata abbandonata, ma la raccolta dati è lacunosa.

Del resto i contingenti di corvidi catturati non lasciano ipotizzare una minaccia allo stato di conservazione delle specie dovuto al controllo.

Accade infatti che a fronte dell'aumento del controllo su aree limitate, si assiste all'aumento della popolazione e alla sua diffusione in ambito provinciale.

4. FINALITÀ DEL PIANO 2016-2020

Il Piano 2016-2020 troverà attuazione mediante interventi puntiformi che richiedano l'adozione di metodi rispondenti a requisiti di selettività ed efficacia d'azione arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non oggetto dell'intervento.

L'obiettivo è quello di limitare i danni alle produzioni agricole, nonché la predazione sulle nidiate di specie di fauna selvatica stanziale di interesse venatorio e non, allo scopo di tutelare e salvaguardare le naturali capacità riproduttive delle popolazioni selvatiche.

5. TERRITORIO INTERESSATO

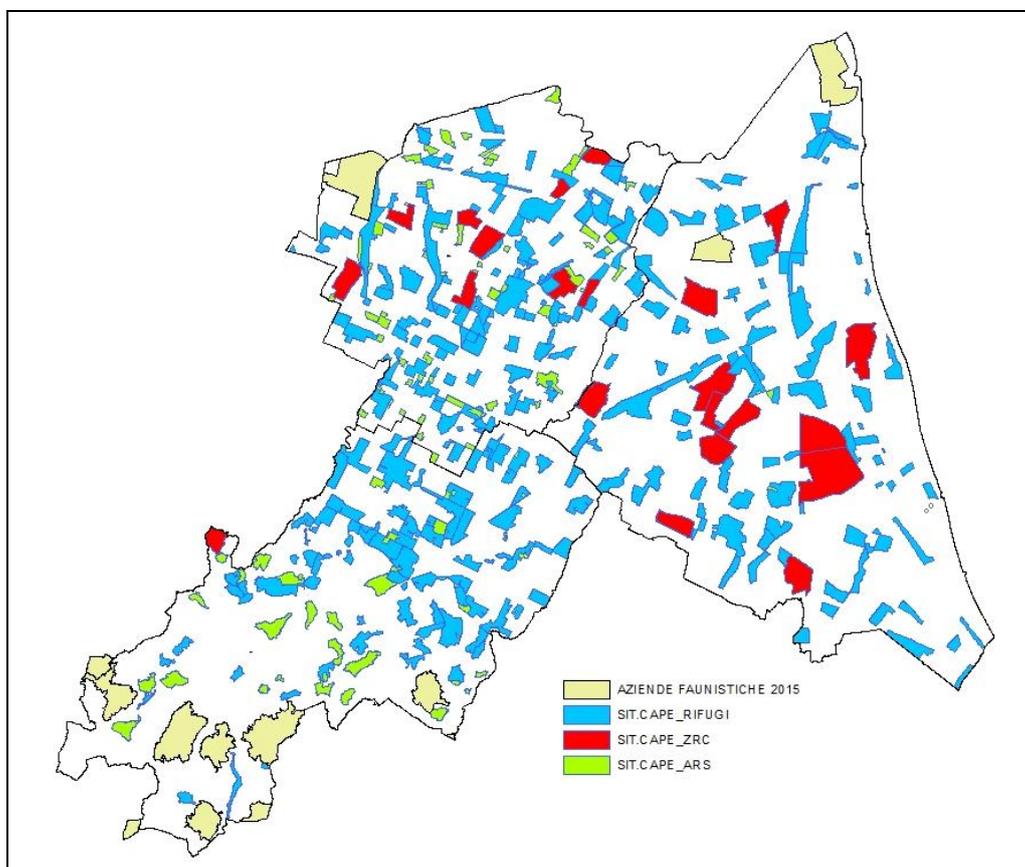
Sebbene non rientri negli obiettivi del presente piano il contenimento numerico su scala provinciale dei corvidi, le finalità dello stesso potranno essere perseguite solo mediante un ampio respiro territoriale, con la scelta più opportuna di metodi e aree, senza per questo compromettere la conservazione di gazza, cornacchia grigia e ghiandaia.

Per quanto riguarda più dettagliatamente le aree di intervento, esse andranno individuate in base alla finalità dell'azione, seguendo lo schema riportato nella sottostante tabella.

FINALITÀ	AREA INTERESSATA
Tutela e salvaguardia delle naturali capacità riproduttive delle popolazioni selvatiche	Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) , Zone di rifugio (ZR) Aree di Rispetto Specie (ARS), Aziende Faunistiche Venatorie (AFV)
Tutela delle produzioni frutticole	Tutto il territorio provinciale* ma limitatamente all'interno di frutteti o in un intorno di 100 metri dagli stessi

Tabella 5: territori interessati al controllo dei corvidi.

NOTA: le aree di cui alla tabella 5 sono le stesse già approvate nei piani di cui alle DGP 198/06, DGP332/09 e DGP221/2011.



Mappa delle Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Rifugio, Aree di Rispetto Specie e Aziende Venatorie della provincia di Ravenna. Aggiornamento 31.12.2015.

*Ai sensi dell'art. 16 comma 2 della L.R. n. 8/1994 e dell'art. 37 della L.R. n. 6/2005, questo piano esclude le superfici delle Riserve Naturali e dei Parchi Regionali, "ove gli interventi di controllo devono essere effettuati prioritariamente attraverso l'utilizzo di metodi ecologici ed in subordine attraverso appositi piani di contenimento predisposti ed attuati dagli stessi Enti di gestione avvalendosi di proprio personale o di soggetti in possesso di idonea abilitazione e appositamente autorizzati. In caso di fauna omeoterma è necessario acquisire il parere favorevole dell'ISPRA".

6. MISURE ECOLOGICHE TESE AL CONTENIMENTO DEI CORVIDI

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale recentemente approvato, prevede in modo esplicito e prioritario una politica di gestione del territorio finalizzata alla sua conservazione, al mantenimento e al ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica, mediante investimenti da parte della Provincia e degli ATC, anche facendo leva sulle opportunità proposte dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Gli interventi di valorizzazione ambientale, la tutela del territorio e la progressiva riduzione delle immissioni esposti nel precedente *capitolo 2 - Strategie gestionali*, sono espressione di tendenza a tali obiettivi e si configurano quali misure ecologiche di contenimento dei corvidi.

In particolare negli istituti di gestione faunistico-venatoria (ZRC, AFV, ZR, ARS) entro cui s'intende limitare l'impatto predatorio esercitato dai Corvidi occorre prevedere il perseguimento di una politica di gestione faunistica che, per quanto riguarda le immissioni di selvaggina a scopo venatorio, rispetti i punti di seguito indicati:

- generale esclusione delle immissioni di selvaggina allevata in cattività o d'importazione;
- eventuale attuazione di piani eccezionali d'immissione (*una-tantum*) finalizzati all'incremento numerico di nuclei naturali di selvaggina con durata temporale limitata (al massimo un biennio). Detti piani dovranno impiegare selvaggina traslocata proveniente da catture condotte sul territorio nazionale (lepri o fasianidi) ed immessa in forma diretta, oppure giovani fagiani d'allevamento immessi in periodo estivo previa stabulazione in recinti a cielo aperto per almeno due settimane prima della graduale liberazione in natura;
- nelle aree ad agricoltura intensiva occorre provvedere all'incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la selvaggina (aree incolte, siepi, ecc.), oltre che di colture a perdere;
- sospensione del prelievo delle specie ripopolate per tutta la durata del periodo di immissione.

7. CATTURE SELETTIVE: MODALITÀ OPERATIVE

Contestualmente alle operazioni ecologiche illustrate, saranno associati interventi di cattura puntiforme rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione, arrecando nel contempo il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio.

È opportuno sottolineare che il controllo della fauna selvatica non è azione di caccia, ma intervento necessario e di pubblica utilità; inoltre vista la scaltrezza e la diffidenza dei corvidi nei confronti dell'uomo e dei suoi manufatti, la loro cattura risulta spesso difficoltosa.

Considerate le specifiche caratteristiche, nonché i risultati delle verifiche sperimentali alle quali sono state sottoposte anche dallo stesso ISPRA, si ritiene corretto articolare la realizzazione del piano in tre modi:

1. uso di trappole LARSEN nel periodo della nidificazione e fase territoriale dei corvidi;
2. uso di trappole LETTER-BOX da posizionarsi nelle aree di pasturazione;
3. armi da fuoco.

7.1 Trappole Larsen

La trappola LARSEN è costituita da più scomparti, in uno dei quali viene detenuto un esemplare vivo a scopo di richiamo, mentre gli altri servono per la cattura dei soggetti territoriali, mediante un dispositivo a scatto attivato da un finto posatoio.

Per la cattura del primo soggetto da utilizzarsi quale richiamo vivo, in alternativa alla detenzione dall'anno precedente, è possibile utilizzare la trappola attivata con esca alimentare (a tal fine le uova si sono dimostrate un'esca particolarmente efficace).

La scelta di questo metodo deriva dalla biologia della specie: infatti i soggetti territoriali di gazza attaccano un intruso al fine di cacciarlo, con aggressività maggiore quanto più la trappola è posta vicino al

nido e/o ai siti di pastura. Occorre quindi predisporre un'accurata localizzazione dei nidi e successivamente dei siti di pastura esistenti sul territorio.

Le coppie nidificanti durante le fasi riproduttive sono particolarmente aggressive e i partner tendono ad entrare entrambi nella trappola Larsen; pertanto bisogna evitare di procurar disturbo appena catturato il primo esemplare, aspettando che il partner si introduca nella gabbia per aiutare il partner in difficoltà.

Infine, poiché in natura la cornacchia ha un comportamento dominante sulla gazza, scacciando quest'ultima dai propri territori, l'impiego di una **gazza** come richiamo può consentire di catturare anche esemplari di **cornacchia grigia**.

Per contro, poiché la **ghiandaia** è animale gregario e meno aggressivo nella difesa del territorio, risulta alquanto problematico adottare la gabbia come metodo efficace di cattura per questo corvide.

I corvidi catturati vengono eliminati con tecniche eutanasiche capaci di procurare una morte pressoché istantanea (disarticolazione delle vertebre cervicali); è di fondamentale importanza evitare di eseguire tale operazione in prossimità delle trappole dove altri corvidi potrebbero associare l'operazione alla trappola.

MODALITÀ E PRESCRIZIONI PER L'UTILIZZO DELLA GABBIA-TRAPPOLA

L'utilizzo delle gabbie-trappola è condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- localizzazione dei nidi attivi o in costruzione e dei siti di pastura;
- posizionamento delle trappole Larsen in prossimità dei nidi o dei siti di pastura e cattura del soggetto da usare come richiamo con esca alimentare;
- attivazione delle trappole con richiamo vivo eventualmente coadiuvato dal contemporaneo utilizzo di esca alimentare;
- controllo giornaliero delle trappole;
- assicurarsi di avere sufficiente disponibilità di tempo il giorno seguente per effettuare lo svuotamento di tutte le gabbie attivate nella propria area di intervento;
- disinnescare sempre tutte le trappole se il giorno seguente non sono possibili i controlli. In caso di tempo limitato, innescare un numero di trappole corrispondenti al tempo disponibile;
- liberare subito nel luogo stesso di cattura gli animali eventualmente intrappolati, non appartenenti alla specie bersaglio, con particolare riferimento ai rapaci (gheppio, poiana, astore, gufo, ecc.);
- soppressione dei corvidi catturati successivamente e in luogo appartato;
- compilazione del prospetto delle operazioni di abbattimento;
- spostamento delle trappole nei pressi di altri nidi qualora si constati la cessazione delle catture per alcuni giorni consecutivi;
- sostituzione saltuaria dei richiami vivi.

7.2 Trappole LETTERBOX

Per la cattura negli altri periodi dell'anno e particolarmente nelle aree di pastura si ricorre alle LETTER-BOX, grandi voliere larghe anche 3 metri e alte 2 metri, nel cui tetto, spiovente verso il centro, viene lasciata centralmente un'apertura ad inganno, somigliante ad una scala adagiata, larga circa cm. 45-46, ove i pioli costituiscono i posatoi su cui sostano i corvidi prima di scendere all'interno della stessa, attirati dalla pasturazione.

Per facilitare l'ingresso e contemporaneamente impedire la fuga degli animali catturati, i posatoi andrebbero posizionati ad almeno 16-18 cm l'uno dall'altro.

È molto importante chiudere con rete a maglie fitte le aperture dei primi due posatoi estremi affinché gli uccelli non possano arrampicarsi e fuoriuscire dall'apertura del tetto, e fare attenzione affinché sotto all'inganno centrale non siano posizionati supporti che fungendo da posatoi intermedi possano in qualche modo consentire l'uscita degli esemplari catturati.

I corvidi catturati vengono eliminati con tecniche eutanasiche capaci di procurare una morte pressoché istantanea (disarticolazione delle vertebre cervicali).

7.3 Armi da fuoco

Come accennato, la scaltrezza e la diffidenza dei corvidi nei confronti dell'uomo e dei suoi manufatti, rendono la loro cattura con gabbie trappola molto difficoltosa, di fatto alquanto improbabile nel caso della ghiandaia.

Per tali motivi soprattutto nel caso della Ghiandaia la fattibilità del controllo diventa imprescindibile dalla possibilità di intervenire con l'ausilio di metodi cruenti, da effettuarsi nel rispetto delle seguenti modalità:

- abbattimenti con arma da fuoco con canna ad anima liscia, caricata con munizione spezzata, dalle caratteristiche previste dall'art.13 della legge n. 157/1992;
- utilizzo dello sparo esclusivamente all'interno di frutteti in presenza di frutti pendenti, fino a 100 metri dagli stessi, anche da appostamento e con l'uso di richiamo acustico;
- su tutto il territorio provinciale;
- dall'alba fino ad un ora dopo il tramonto, comprese le giornate di martedì e venerdì.

8. PERIODO CONSENTITO PER IL CONTROLLO

8.1 Utilizzo delle gabbie trappola

Coerentemente con la finalità di tutela e salvaguardia delle naturali capacità riproduttive delle popolazioni selvatiche, si ritiene opportuno attivarsi con l'utilizzo delle gabbie a fine inverno, quando inizia la fase di costruzione dei nidi.

L'utilizzo delle gabbie è pertanto consentito da **1 MARZO A 31 OTTOBRE**; successivamente l'utilizzo delle gabbie è consentito esclusivamente all'interno di frutteti o colture suscettibili di danno, in presenza di frutti pendenti.

8.2 Armi da fuoco

Gli abbattimenti, strettamente controllati e preventivamente coordinati da questo Settore, sono attuati all'interno delle colture necessarie di protezione, in presenza dei frutti pendenti prossimi alla fase fisiologica di maturazione.

Poiché l'agricoltura frutticola si sta caratterizzando negli ultimi anni con l'utilizzo di cultivar precoci di ciliegia, pesca e albicocca, nonché di cultivar sempre più tardive di mele e pere, si ritiene necessario anticipare il controllo dei corvidi dal **1 di MAGGIO** e di consentirlo fino al **31 di OTTOBRE** e comunque non oltre la raccolta, per le sole Ghiandaie sarà possibile intervenire con le armi da fuoco dal **1 MARZO** al **31 OTTOBRE**.

9. ULTERIORI PRESCRIZIONI ALL'INTERNO DEI SITI RETE NATURA 2000.

All'interno dei Siti Rete Natura 2000 valgono le seguenti ulteriori prescrizioni:

- Nel periodo compreso tra il 1 marzo e il 30 giugno l'abbattimento con sparo alla ghiandaia, per la quale non viene eseguito il controllo con le trappole Larsen, deve essere strettamente limitato ai frutteti in attività di coltivazione e con frutti pendenti, mentre, per le altre specie (gazza e cornacchia grigia), il controllo deve essere eseguito soltanto tramite trappole.
- Evitare lo sparo, durante tutto l'anno, anche per la ghiandaia, nei terreni compresi tra la sponda sinistra del torrente Sintria e le zone del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, tra via Monte Mauro a monte e la prima traversa a sinistra, in direzione Zattaglia-Villa Vezzano, dopo l'incrocio con via Castelnuovo, a valle.
- E' vietato l'uso di munizioni contenenti piombo nel caso in cui l'intervento sia eseguito entro 150 m dalle rive esterne delle zone umide.
- Nel periodo compreso tra il 1 marzo e il 30 giugno, il controllo delle trappole di tipo Letterbox, così come previsto per le trappole Larsen, deve essere quotidiano, al fine di evitare di trattenere all'interno della trappola durante il periodo di cova specie non oggetto del piano di controllo.
- Liberare immediatamente gli animali eventualmente catturati e non appartenenti alle specie bersaglio.
- Ai fini della tutela delle zoocenosi nidificanti a terra, in presenza di zone umide le gabbie-trappola dovranno essere posizionate nel rispetto delle seguenti indicazioni:
 - 1) posizionamento ad almeno 10 m dai canneti;
 - 2) l'esca utilizzata non dovrà contenere granaglie.
- Posizionare le gabbie-trappola in punti ove non sia presente flora di interesse comunitario.

10. NUMERO MASSIMO DI ESEMPLARI CATTURABILI

10.1 Utilizzo delle gabbie

I risultati del controllo illustrati nel *paragrafo 3.3 - Controllo con gabbie*, mostrano come le quantità di cornacchia grigia e ghiandaia siano ampiamente inferiori ai contingenti autorizzati.

Nel caso della gazza si è localmente superato il numero consentito, in risposta alla già motivata espansione in consistenza e areale della gazza stessa, che ha ampliato la propria distribuzione occupando

in modo stabile sia le zone prettamente di pianura, sia quelle sub-collinari e montane dell'ATC RA3, precedentemente utilizzate solo in modo occasionale.

10.2 Utilizzo di armi da fuoco

Gli interventi con arma da fuoco sono estremamente localizzati e si adottano esclusivamente in prossimità delle frutteti bisognose di tutela, così come definite nei precedenti paragrafi.

Il quantitativo massimo di capi di gazze e cornacchie abbattibili con arma da fuoco non può superare il 30% del totale riportato in tabella; 25% in A.T.C. 5% zone di tutela, per le ghiandaie questo limite non viene applicato.

Nella tabella sottostante vengono indicati i quantitativi massimi annui di soggetti prelevabili su scala provinciale,

VALIDITÀ	SPECIE	DOVE	QUANDO	COME	CAPI/ANNO
2016-2020	Gazza Cornacchia grigia Ghiandaia	ZRC, ZR, ARS AFV + interventi puntiformi nei frutteti su tutto il territorio provinciale	1 marzo - 31 ottobre con gabbie -gazze e cornacchie. Gazze e Cornacchie 1 maggio - 31 ottobre con armi da fuoco - per la Ghiandaia 1 marzo - 31 ottobre con armi da fuoco	trappole larsen trappole letter-box Arma da fuoco	GA: 8.500 CO: 500 GH: 4.500

11. ATTUAZIONE DEL PIANO

Ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994, come aggiornato con L.R. n. 1/2016, in attuazione di quanto disposto dalla L.R. n. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" ed in particolare dall'art. 40, comma 1, i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità **delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.**

A tal fine la Provincia di Ravenna:

- coordina l'attività dei coadiutori e definisce le modalità di comunicazione ed esito delle uscite, fatta salva la possibilità della Regione di definire modalità uniformi;
- gestisce le richieste di intervento degli agricoltori o loro rappresentanti di categoria, nonché del Servizio Territoriale agricoltura, caccia e pesca di Ravenna;
- fornisce le gabbie di cattura preventivamente dotate di matricola identificativa.

Durante gli **interventi di controllo numerico con sparo dei Corvidi**, gli operatori dovranno indossare un apposito giubbotto visibile a distanza dotato di numero di riconoscimento individuale.

12. CONTROLLO DEGLI INTERVENTI

Gli esemplari catturati ed abbattuti vengono annotati sul *PROSPETTO DELLE OPERAZIONI DI ABBATTIMENTO*, consegnato nominativamente ad ogni operatore incaricato e da restituire, quando esaurito o a fine stagione, alla Provincia.

Nel prospetto delle operazioni di controllo vengono annotate la data e ora di attivazione della gabbia e la località di cattura, nonché il numero degli esemplari catturati ed eventuali spari.

13. DESTINAZIONE DELLE CARCASSE

I capi abbattuti devono essere sempre recuperati e smaltiti dell'operatore stesso.

La Provincia è tenuta a conferire all'Istituto Zooprofilattico i soggetti previsti dal "Piano regionale di monitoraggio sanitario della fauna selvatica", inoltre può riservarsi esemplari da affidare a Soggetti pubblici o privati, che ne facciano richiesta, allo scopo di condurre monitoraggi sulla struttura delle popolazioni stesse, sugli aspetti sanitari, sulle principali zoonosi trasmissibili a persone ed animali, nonché per quant'altro la stessa ritenga necessario.

14. RENDICONTAZIONE

Al fine di ottimizzare le modalità di elaborazione dei dati e di evitare il superamento dei numeri autorizzati, gli operatori si impegnano a conferire le schede di resoconto alla Provincia la prima settimana del mese successivo a quello di attività (nella prima settimana di aprile le schede di marzo, nella prima settimana di maggio quelle di aprile e con la stessa modalità nei mesi successivi).

La Provincia mensilmente invia alla Regione il resoconto dettagliato dell'attività di controllo riportante il numero di operatori impiegati, il numero di uscite, il numero di animali prelevati, le tecniche utilizzate, il Comune e la località o l'Istituto faunistico interessato.

Tale documento rappresenterà il necessario momento di verifica tra lo sforzo profuso (capi eliminati, operatori impiegati, metodi ecologici posti in essere) e la dinamica dei danni contestualmente registrata. In relazioni agli esiti potranno essere proposti eventuali aggiornamenti o modifiche al presente piano riguardanti i diversi aspetti operativi.

15. SCHEDE CONSUNTIVE

Annualmente, entro il 31 marzo, nel rispetto dell'applicazione del regime di deroga (direttiva 2009/147/CE), la Regione trasmette ad ISPRA la rendicontazione delle attività svolte.